

Intervista a Antonietta Ceraldi

G.G. Vogliamo parlare di...

A. C. Ecco, di quanto è accaduto qui a Mondragone...

G.G. Di quanto accaduto a Mondragone.

A.C. Dunque, ecco, io sono stata testimone oculare di alcuni fatti, di pochi fatti, insomma diciamo, però di qualcosa di molto grave, molto importante...

Che in fondo... Fu un momento di grande tensione: ecco, il momento in cui ci fu il disarmo dei nostri soldati. In effetti qui a Mondragone c'era... penso una compagnia, adesso non so ben distinguere, nonostante sia figlia di ufficiali, non so, un reggimento non mi sembra che fosse, però c'era un colonnello, un colonnello che comandava e che era, si trovava, mi dicevano a Canello Arnone; però, forse la notizia non era esatta, perché Canello Arnone già non c'era caserma, non c'era niente... forse era di Capua, è probabile che sia stato di Capua... Comunque c'era qui, ecco, questo gruppo di soldati un po' dislocati, in parte qui a fianco a noi dove c'era una scuola, una scuola elementare, l'edificio; e altra parte erano alle Vagnole, la zona delle Vagnole, che non so se hanno presente, dove... ci sta anche adesso attualmente l'albergo... l'albergo "Le Arcate", non so...ecco adesso...

Comunque lì c'era una costruzione molto alta, antica, quasi un castello diciamo, e c'erano i bagni minerali, i bagni termali. E mi sembra che parte dei nostri soldati stessero dislocati proprio in quella località.

(interruzione)

E... quindi ecco dicevo, c'erano questi soldati dislocati...

G.G. Ci stava raccontando della cosa...

A.C. Eh sì, la situazione. Oh, dislocati... Comunque era un'antiaerea, aveva... il suo impegno era quello. Quindi erano tutti soldati piuttosto anziani, piuttosto di età più avanzata, non erano giovani, del tutto giovani. E quindi.. eh... ecco, il giorno dell'armistizio ci fu gran festa, eh grande armonia, grande afflusso di persone in chiesa, ringraziare la Madonna dell'avvenuta... pace, si considerava pace quella. E invece poi, durante la notte, un mio parente, abita proprio qui a fianco a noi, ha scavalcato il muro del giardino ed è venuto a bussare dall'interno dice, ragazzi alzatevi, state svegli perché qua la situazione si mette male, è abbastanza difficile.

E non facciamo in tempo noi ad alzarci, a correre giù per le scale del giardino, che vediamo il cielo illuminato a giorno e le bombe che cadevano, proprio grappoli di bombe...madonna, da dove arrivano queste... e quindi, questione di istanti, facciamo appena in tempo a scendere giù che si sente la... il rumore di , lo scoppio di queste bombe che avviene a breve distanza da noi, su via Napoli, cioè quella via parallela a questa nostra, dall'altro lato, su via Napoli. E parte su quella costruzione, presso le Vagnole. E naturalmente, verso l'alba ,così, incominciano, passano di qua su una barella provvisoria, così, adattata eh, delle persone ferite di via Napoli - dove poi ci sono stati dei morti poi in realtà - e li hanno portati in un edificio qui, in un... in una casa proprio di fronte a Gallo, di fronte alla farmacia, dove avevano formato una specie di infermeria: infermeria volante, così... Dunque, dopo poco... eh, stavamo così, in allarme, sul balcone...

G.G. Scusi una cosa, questo bombardamento era tedesco, secondo lei, o americano?

A.C. Era americano secondo me.

G.G. Ah ecco.

A.C. Secondo me americano. Veramente non l'abbiamo mai saputo con precisione, la cosa, perché l'armistizio era già avvenuto.

G.G. Eh, ma gli americani hanno continuato a bombardare...

A.C. Eh, hanno continuato a bombardare, certo, non stavano, non stavano qui gli americani, potrebbe darsi che fossero americani. Comunque... e infatti poi di qui passarono, furono di passaggio qui, poi andarono a Capua, e a Capua fecero un bombardamento fortissimo, dove tantissimi, tantissime persone sono morte...

G.G. Lo stesso di Canello...

A.C. E Canello Arnone! Tant' è vero che a Capua c'era mio fratello che stava lì per motivi di studi, e aveva fatto la maturità classica, ed era rimasto lì a Capua, noi avevamo abitazioni a Capua, e... noi stavamo qui, io mamma e l'altro fratello; mio padre stava a Rodi, era colonnello e stava a Rodi...

Rodi Garganico?

A.C. A Rodi...

G.G. Rodi del Dodecaneso?

A.C. Rodi del Dodecaneso, sì. E... e quindi eravamo noi soli qui. E mio fratello, che stava a Capua, stava dormendo. Tranquillamente! Quando il soldato, che era poi l'attendente di papà, corse a casa, dal citofono, li chiamò, diede l'allarme: "Mario, Mario, Mario, scappa! Scappa che c'è l'allarme!". E mio fratello si è buttato dal letto, è corso fuori, lui a uscire sulle scale, e le bombe a cadere sull'appartamento, su tutto il palazzo. E solo le scale rimasero in piedi, le scale e il resto del palazzo, che attualmente c'è a Capua... se lei ha conoscenza di Capua, siete stati a Capua?

G.G. Sono stata a Capua. Sono stata, sì.

A.C. Sì! E' proprio dove sta il monumento ai caduti: ci sta quel giardino, ecco, e all'interno c'è un palazzo, adesso c'è la Finanza, mi pare, c'è una caserma di Finanza lì...

G.G. Dalla parte dei ponti, cioè dalla parte dell'ansa del fiume?

A.C. No, no, no, proprio dove sta il monumento ai caduti, dove sta questo ???... no, non ha idea... Ecco, ecco lui che cosa fa, scende giù, riesce ad andare giù, prende la bicicletta e scappa. E scappa per via Gran Priorato di Malta, dove c'è quell'arco, e se ne va sotto gli archi, dove dice lei, in fondo, verso il fiume. E si salva. Si salva e viene verso Mondragone con la bicicletta. Senonché trova il bombardamento anche a Canello Arnone. Dove appunto era stato buttato giù il ponte, mi pare, quindi ecco dovette fare delle traversie per... E ci stavano già i tedeschi lì, che lo fermarono per farsi aiutare a togliere i feriti, i morti, così, e cose... Mio fratello era ragazzo, aveva diciassette, diciotto anni... insomma, quindi ragazzino pure lui, insomma spaventatissimo, e... cose, appena po... ebbe la possibilità se ne scappò e venne qui da noi.

Comunque, qui poi che cosa è successo: verso le nove e mezza... sì più o meno, verso quell'ora... noi stavamo sul balcone, che poi la curiosità, ecco, la cosa stranissima per i giovani, ecco, la curiosità: anche noi stavamo a Capua, prima di scendere giù al palazzo, quando suonavano... suonava l'allarme, andavamo sopra i tetti a vedere se stavano bombardando Napoli, che si vedeva da casa nostra. Comunque, ecco, l'incoscienza... la...

E quindi stavamo sul balcone ad attendere chissà che cosa. E all'improvviso arriva il colonnello Ferraiolo, scende dalla jeep, e di fronte ci stava la guardia: questa volta era tedesca, perché i tedeschi durante la notte avevano cacciato i soldati italiani e ci si erano messi loro, e avevano messo a guardia questo soldato. Quindi, appena sceso il colonnello, va presso sta guardia, la prende qui, perché noi abbiamo visto proprio il gesto da sopra, la prende e la butta sulla strada. Dice: "togliti di qua!". Insomma, gridando, urlando proprio, fortemente. Dopo pochi minuti però, il col... arriva un ufficiale tedesco: uno, due, tre, erano sulla jeep. E si fermano proprio qua, davanti al nostro portone.

Intanto il colonnello Ferraiolo aveva fatto schierare i suoi soldati che... lungo il marciapiede, e arrivavano fino al

portone nostro... potevano essere, un centinaio di persone... più o meno, un centinaio di persone. Male armate. Mentre di fronte, immediatamente, si erano appostati i tedeschi, sei o sette tedeschi con le mitragliatrici puntate a terra, contro questi soldati.

Quando è iniziata la discussione tra il colonnello Ferraiolo e l'ufficiale, gli ufficiali tedeschi, erano in tre. E il colonnello era circondato pure lui da due o tre ufficiali, quelli erano giovani, quegli ufficiali intorno... E noi siamo scesi giù e ci siamo messi alle spalle questa gente, in modo che...

Intanto però parecchie persone, sapendo che noi avevamo attrezzato un piccolo ricovero, un ricovero per modo di dire, insomma, praticamente, non sia mai fosse caduta veramente una bomba avremmo fatto la morte del topo, tutti quanti.

E... quindi erano venuti qui, da fuori erano venuti qui, e si erano andati a rifugiare nella cantina.

E quindi la discussione avvenne qui. Senonché, mentre si chiacchierava, i nostri soldati entravano dal portone, dal portoncino che c'è a fianco, dall'altro portone a fianco e attraverso il giardino se ne sono scappati.

E allora, ci stava con noi anche na persona di Pozzuoli, che era sfollato a Mondragone, venuto sfollato a Mondragone; quest na persona piuttosto viva, insomma, na persona... che a un certo punto incominciava a dire al colonnello: "Colonnè, cedete!", perché gli ufficiali tedeschi avevano dato l'ultimatum, dice: fra due minuti se non cedete noi spariamo. E quella persona, e dice, che ci stava vicino, e dice: "Eh colonnè ma non vedete questi se ne so' scappati, che fate, cedete le armi!" E il colonnello si risentì, fortemente, dice: "Non sono affari tuoi, io faccio il bluff!".

"Faccio il bluff". Allora noi potemmo intuire che avesse dato lui ordine ai soldati di andare dall'altra parte e poi ritirarsi, perché ci stava la strada che riportava, in modo da tenerli di fronte i tedeschi. Invece, in realtà i tedeschi avevano messo le postazioni, torno torno, tre o quattro tedeschi con le mitragliatrici puntate, quindi in effetti non avrebbe potuto far nulla.

E allora a un certo momento che cosa succede, che lui, insieme con i due o tre ufficiali che aveva ancora a fianco, entra nel portone e scappa. Quel signore che stava con me chiude il portone, e siccome era ancora in corso anche il rafforzamento del famoso... ricovero, c'erano delle travi appoggiate al muro, e quindi con quelle travi cercò di ta... tamponare e tappare il portone. Mentre io correvo ad avvisare quelli che erano giù in cantina di risalire subito, perché la cantina era al buio; era tutta aperta, il varco, l'antro della cantina, era aperto, dico: questi al buio fanno na mitragliata e li uccidono tutti. E quindi fu contemporanea la cosa: loro a salire e a uscire nel portone, con le mani alzate, e quel signore a togliere il... i pali che aveva messo e ad aprire il portone, il portone lo ha aperto. E quindi i tedeschi hanno inseguito gli altri, ma gli altri già avevano scavalcato il muro, e arrivato... e arrivati presso il muro hanno fatto na buona mitragliata da una parte e dall'altra, così, non so se siano saliti sul muro perché poi dopo io so' rimasta sotto al portone, non potevo andare a curiosare anche questa volta, eheheh, non era proprio il caso!

Quindi praticamente sono tornati indietro. Sono tornati indietro e dopo un... una decina di minuti è passato di qua un carretto con il colonnello Ferraiolo morto, sul... disteso sul carretto, con le gambe penzoloni, cosa che... è rimasta impressa, impressionante la cosa, tanto più che poi noi avevamo pure nostro padre che non sapevamo di lui, non sapevamo nulla, quindi... ecco, che cosa fosse accaduto di lui.

E quindi, ecco, questa fu ...insomma... la mia esperienza, quella che ho conosciuto del... di quel particolare momento, di quel particolare momento.

E poi, ecco, vennero dopo poco i tedeschi, entrarono nel portone, c'erano ancora parecchi ragazzini con le mani alzate, così, come lo vedevano, come li vedevano, sa', spaventati, e loro: "Non kaputt, non kaputt" . Non kaputt. E ritirarono i fucili.

Perché purtroppo ecco i nostri soldati nel... nello scappare, nell'andar via - li ci stavano i reticolati sul muro quindi c'era una certa difficoltà anche a varcare il muro, ad andare di là - e si vede che hanno abbandonato i fucili e alcuni sono saliti sopra e... insomma, i fucili stavano un poco dappertutto. E, e dietro ai cespugli del giardino ci stavano gli asparagi, certi piccoli cespugli, e ci stavano anche le pistole. Comunque... le pistole quindi di quei due tre ufficiali, ovviamente. Oh. Ora il... e che cosa fecero, sotto al portone stesso tolsero i caricatori, li... li battevano a terra, proprio, con forza, e li deviavano, e buttavano pure i fucili, non se li sono portati i fucili, li hanno solo resi inutilizzabili, in quella maniera.

Poi ecco, dopo qualche giorno, sono tornati questi tedeschi e hanno fatto evacuare il paese ; e quindi ci hanno mandati via. E noi siamo andati via, e abbiamo nascosto qualcosa, ma in effetti non si poteva, poi, eravamo pure ragazzi io... mio fratello era... era come Pasqualino, come Ninotto Gallo, così, quell' età più o meno...

G.G. Lei quanti anni aveva?

A.C. Io diciassette allora, quindi, insomma... ancora non compiuti, quindi, praticamente, insomma, siamo là. Oh. E... e quindi andammo via. Però, ecco, ebbi la buona idea di dire a mia madre, dice: "Lasciamo tutto aperto. Perché per lo meno, se la casa la ritroviamo, ritroviamo pure il portone che ci possiamo chiudere eventualmente.... eheheh... ci possiamo riparare. Perché se l'avessimo chiuso l'avremmo trovato scardinato, l'avremmo trovato certamente non... in condizioni giuste.

E andammo sulle grotte, nelle grotte: nelle grotte in campagna. Una buona parte del paese proprio si diresse verso quella parte. E vennero con noi anche Gallo, Ninotto - la sorella non era ancora nata - e il padre e la madre. Poi i tedeschi ci cacciarono anche dalle grotte, ci mandarono via. E Gallo tornò in paese perché teneva i vecchi, tenevano gli anziani, le persone anziane che erano rimaste lì. E noi invece proseguimmo, proseguimmo con quella famiglia di Pozzuoli, che stava qui con noi, portammo con noi certi contadini che stavano pure con quella famiglia, e... un professore amico con la figliola... dimodoché ci dirigemmo a Carinola dove noi avevamo la casa, la casa di mio padre. E quindi trovammo ospitalità in quella casa, che era chiusa e ... e trovammo anche opportunamente i letti, perché stavamo seduti a terra nelle grotte, quindi, insomma... eh... Sennonché poi anche a Carinola ci fu disagio; anche a Carinola ci fu: e ci fu forte anche lì. Perché poi a Carinola, ecco, anche lì ci furono bombardamenti e noi scendevamo giù alle grotte anche a Carinola, al ruscello, giù, ci sta... ha conoscenza di Carinola?

G.G. No ho letto uno... mi hanno portato un libro su Carinola...

A. C. E allora la deve visitare Carinola, la deve visitare. E' bella, è una città antica, medievale proprio, e la nostra casa era monumento nazionale vi dico pure quella, insomma, in effetti... e... e che cosa...ecco, scendevamo giù al ruscello dove... lì, la montagna è di piperno, è tufo ma tufo piperno, molto forte, molto forte. Stavamo proprio giù sotto a tutto e ci stavano delle grotte abbastanza profonde, evidentemente quando hanno utilizzato il piperno per... per fare il paese poi in sostanza... quin...perché è antichissimo quelle... Oh. E laggiù, ecco, l'ultima volta che siamo scesi laggiù c'è stato proprio il dramma, perché c'è stato il bombardamento e... e na povera ragazza di Mondragone ci ha rimesso la vita, insomma.

Si passava sul ruscello, avevano messo delle pietre, il ruscello dopo tutto teneva dieci centimetri d'acqua, dieci-quin dici centimetri d'acqua, però per non bagnarci i piedi si passava sulle pietre. E nel passare sul... su queste pietre era capitato proprio una mia zia, con il bambino in braccio e n'altra piccola, la bambina tra le mani, che camminavano proprio più lentamente. La ragazza di Mondragone che stava dietro e teneva a sua volta un bambino in braccio, s'è messa a gridare: "Fate subito, fate subito!". E si è buttata nell'acqua. Cioè, ha cercato di camminare nell'acqua per fare in fretta. E invece le è arrivata la scheggia, le ha tagliato netta la testa. Poverina, poverina, proprio uno spettacolo tremendo. Il bambino fu salvo, proprio niente: macchiato di sangue totalmente però, ecco, nessuna ferita, proprio, il bambino completamente salvo. Poi non siamo scesi più giù.

Perché poi che cosa successe, siamo andati nelle cantine - quel paese ha le cantine molto profonde - e siamo andati lì. Però, ecco, un nuovo bombardamento... e... una cantina è stata colpita, ci so' stati morti pure lì, e... E poi ecco i tedeschi, gli ultimi giorni, la loro fuga, una fuga fatta di... di buoi, di maiali, di pecore: ma nottate intere ste mandrie passavano per la strada, se le portavano. E... e... e dopo poi, ecco, la loro fuga. Però, ecco, nella fuga poi hanno minato i palazzi, le case. Hanno minato casa nostra e...

Le bufale...

A.C. Bufale, buoi, maiali, asini... tutto!

Venivano da lontano...

A.C. Sì, venivano da lontano, evidentemente; ma proprio nottate intere. Si sentiva questo... gli zoccoli delle... di ste bestie che, sul basolato, insomma risuonavano, perché poi nessuno usciva fuori per nessun motivo, quindi... e... e questo. E quindi anche lì ci sono stati dei mor...

G.G. Vi hanno minato la casa...

A.C. A noi hanno minato la casa. Hanno minato tutto intorno, la casa, e anche la nostra casa. Sennonché la nostra casa era na casa del Quattrocento, la nostra, e non è caduta lì per lì, non è caduta. So' cadute le altre case intorno. Un palazzo enorme, era il palazzo di un vescovo, di fronte, ci stava; poi dall'altro lato il palazzo di Capuano, si chiamava, quella gente, così. E il nostro è rimasto in piedi.

G.G. A Carinola?

A.C. A Carinola. Il salone, lì c'era un salone molto grande, è rimasto in piedi. E quando sono arrivati gli americani l'hanno occupato! L'hanno occupato, non solo, ma c'hanno fatto le feste! Che là ci stava il salone molto grande - gli americani sono fatti così era il loro... e la vita, va', vogliono vivere la vita, insomma, gli americani ... - c'era il pianoforte, quindi suonavano, si alzavano... Poi eh, una notte hanno lascia...

Non è questo?

A.C. Ah, no, non è chesto, no, no, assolutamente! Eh, quello è andato sotto...

Dunque, eh... e che cosa è successo poi, di notte lasciavano poi, quando andavano via da... dalla festa che avevano fatto, lasciavano due guardie di ... lì. Sennonché un bel momento ste due, sti due soldati hanno sentito rumori strani, so' scappati, hanno fatto in tempo ad allontanarsi che la casa è crollato.

G.G. Ah, si vede che aveva subito...

A.C. Aveva subito... come le mura erano distanziate dai pavimenti, così si vedeva la luce sotto. Noi quando siamo tornati dalle grotte e abbiamo visto quello spettacolo non... non ci siamo entrati più, siamo rimasti dalla parte più interna della casa che poi era rimasta in piedi - era molto grande la casa - quindi, era rimasta in piedi una metà della casa.

(interruzione)

Comunque questo è...

Poi quando siamo rientrati...

G.G. Lei, poi avete avuto... cioè, che cosa si sa di queste rappresaglie che sono state fatte?

A.C. Quando siamo rientrati, perché poi, chiaramente, siamo stati parecchio tempo, mi sembra verso... quasi quasi i primi di novembre siamo tornati qua... Quando siamo rientrati è stato difficile il rientro. Eh, perché i mezzi non ce n'erano... eh, mamma era già un pochino più anzianella, comunque aveva trovato la famosa... il tram! Il tram qui era la diligenza, la diligenza con i cavalli, il Black lo chiamavano, ecco, il Black o il tram. Ecco, e, durante il percorso più volte so' stati costretti a scendere perché i ??? erano diroccati, erano caduti.

E quindi poi arrivati qua abbiamo trovato il palazzo ducale, tutta n'angola del palazzo duca... un angolo del palazzo ducale a terra, che non si poteva passare e... poi cercando di salire sulle... sulle macerie siamo arrivati più giù e abbiamo trovato il palazzo di... eh... come si chiama qua... un altro palazzo, un bel palazzo, diroccato, e quindi costruita... eh, dei Corvino, palazzo Corvino. E... e così...

Poi, più avanti, qui, c'era un'altra specie di torre, la chiamavano la torre, eh... caduta anche quella; in piazza il palazzo Sementini, a terra; se non sbaglio anche il Comune, anche la casa del Comune a terra. In modo che avevano - i tedeschi questo - avevano ostruito un po' tutti i passaggi, oltre... oltre a queste zone io poi non ci sono mai andata perché po' quando siamo tornati sono venuti gli americani, ma non erano americani, eh, erano un poco tutto di... un fritto misto lì, tra neri, tunisini, algerini e... insomma era ... inso', persone di cui non... pericolose di cui non ci si poteva fidare, quindi non abbiamo messo piede fuori, per nessun motivo, da casa.

E quindi eh... ecco so questa parte dove noi siamo passati per... E mi ricordo che: era, fecero sindaco, lì per lì,

un signore il... il nonno di Mimmo Papa, non so: medico, e che si chiamava Mimì Papa, Mimì Papa, che era na persona molto gentile, molto a modo, una persona... un signore proprio, un vero signore. E la gente andava a ricorrere. E lui non teneva il Comune. Qui la scuola era caduta, lì il palazzo era caduto: e lui sulle macerie eh.. riceveva le persone sulle macerie. E dice: " Eh, ma che volete da me! Vedete, io vi sto ascoltando qua, sulle macerie! Come posso fare io il sindaco! Abbiate pazienza!". Eh, e tutti quanti così, insomma, più o meno... Però Mondragone ha avuto sempre la capacità di risorgere, diciamo, eh, perché che cosa è successo, a Mondragone subito abbiamo trovato la possibilità dell'alimentazione, c'è stata subito. Perché, in effetti, i raccolti non erano stati fatti, c'era ancora dell'uva sulle piante; frutta ce n'era, in quantità; eh le verdure, e quindi i contadini sulle macerie portavano i loro cesti co' tutta sta roba e si comprava e, insomma, si poteva rimediare in qualche modo alle... alle esigenze.

Prima mi aveva detto , m'è venuto in mente, che avevate fatto un rifugio qua...

A.C. Sì, un rifugio.

Che è servito una prima volta...

A.C. E' servito il rifugio. La prima volta vennero appunto a ripararsi e io li feci uscire tutti di corsa perché... per timore che, ci fosse stata una mitragliata lì, li avrebbe uccisi. Poi noi siamo andati via, abbiamo lasciato tutto aperto, e alcune persone qui intorno, compreso Gallo, la sera se ne venivano a dormire nel... nel rifugio.

Senonché un giorno arrivarono i tedeschi, salirono sopra, e io tenevo una vetrinetta con i vecchi fucili e le sciabole di papà; di papà e di mio zio ... che era morto in guerra, l'altra guerra, mio zio... E quindi non avevo pensato, siccome avevano dato l'ordine di consegnare le armi, io non le avevo considerate armi quelle: quei fucili a dietrocarica, con quella canna, un'unica canna, così, na cosa... perché il fucile vero, il fucile buono, l'unica cosa eravamo riusciti nell'andar via a seppellirlo, l'avevamo seppellito sotto casa. Dice, a chi le andavo a consegnare io? Eh, insomma, ecco, avevamo timore delle cose e allora lo seppellimmo. Lo mettemmo in una cassa, na cassetta, e lo seppellimmo nel giardino. E ci mettemmo le cipolle sopra. Eheheh! Insomma...ehehe... i metodi forse di una volta.

Comunque, sì, eh, arrivarono i tedeschi , videro queste armi e minacciarono tutti quanti. Ci stavano parecchie persone giù , e li minacciarono di ucciderli. Eh, cercarono di difendersi come meglio potevano, e compagnia, e in ultimo, ecco, pensavano, dice: "Ma qua casa di ufficiale! casa di ufficiale!". Chilli, non capivano! Quindi saliti sopra ebbero la buona idea di aprire una cassa, e in quella cassa ci stavano le divise di papà; le divise di papà e le divise appunto dello zio che avevano mandato dalla guerra, era morto in guerra lui poverino... e... e quindi cacciavano ste... ste divise, il cappello, la cosa, e allora si convinsero evidentemente, no?

E allora poi, da quella volta, quando si rifugiavano nella cantina, spostavano un mobile. Giù in cantina stava un mobile che prendeva tutta na parete, lo spostavano , e coprivano l'apertura della... della grotta, della cantina. E quindi stavano un poco più sicuri.

Senonché poi, una notte che ci stava evidentemente allarme... Io non lo so che coraggio tennero, un coraggio fortissimo a rimanere in paese, eh. Perché rimasero in pochi. In pochi, eh, rimasero in pochi. E... e che cosa successe, che di notte un signore che abitava nel giardino di fronte, sentito un poco di... di rumore, di...di... vistosi in pericolo, non lo so: allora che fa, salta da un un muro del giardino su una piccola tettoia che c'è, che è un... diciamo... lo chiamano lo spiraglio della cantina, cioè un'uscita della cantina per prendere aria, per prendere la luce. Senonché era solo un filo di tegole, non c'era protezione, e questo saltando sulle tegole, eh, si so' spezzate e è andato giù. E ci si trovava pure Ninotto giù, eh. E tutti a gridare: "La bomba! la bomba!". Eheheh! In realtà era sto poveruomo che cadeva! E cadendo lui stesso, dice: "Non avete paura, non avete... sono io, sono io, sono io!". Eheheh!

Le... gli avvenimenti, gli episodi tristi del... della guerra. Eh, perché poi là, po', è finito a ridere, ecco... Per la verità fu un po' protetto dal fatto che - e ancora stanno così - c'erano delle sbarre di ferro, al di sotto delle... delle tegole, a un metro sotto alle tegole, un metro, un metro e mezzo, c'erano delle sbarre di ferro: evidentemente lui è caduto su quella sbarra, e la sbarra ha attutito il colpo, poi le sbarre si so' piegate, perché evidentemente non erano granché ste sbarre, e quindi ... è potuta attenuare un po' la caduta. E... si è salvato.

G.G. Senta una cosa: e invece su queste ra... uccisioni che ci sono state a Cementara...

A.C. Le rappresaglie...

G.G. Le rappresaglie... lei che cosa... che cosa si diceva?

A.C. L'abbiamo saputo dopo. No. L'abbiamo saputo parecchio dopo. Parecchio tempo dopo. Quando siamo tornati si diceva, si vociferava, che era stato ucciso qualcuno sulle macerie, sulla strada di via Trento, che c'era stata anche qualche altra cosa verso la piazza, ma... no, a me personalmente non è arrivato poi granché, perché, ripeto, non uscivamo, stavamo barrati in casa... e non...

G.G. E quando si è saputo parecchio dopo che si diceva? Qual era il motivo, che diceva la gente...

A.C. Mah... io non..

G.G. Non si sa.

A.C. Non si sa. Non si sa. Perché poi, ecco, si sono trovati una quindicina di persone, quindici- sedici, na cosa di questo genere, doveva essere... e tra l'altro poi anche un bambino, un bambino col suo cane. Eh, na pena, proprio, veramente, na grossa pena. E... però ecco, non ho saputo poi a fondo la cosa... certo, si generalizzava, perché ormai, ecco, queste cose si... si verificavano un poco dappertutto, a... a cosa... a... come si chiama quel paesino vicino Capua?

G.G. Bellona?

A.C. A Bellona.

Ecco, dovunque, dovunque. Ecco. Più tardi ho saputo quello che era accaduto a Cassino. E addirittura nel forno, da un nostro parente che teneva na tenuta in campagna, no, e che fu costretto a fuggire, a scappare... Comunque, quando son tornati, dopo alcuni mesi, son tornati a Cassino, hanno trovato il forno murato: nel forno c'era il morto.

Tant'è vero che, che i miei... il mio parente, immediatamente si vendette tutta quella proprietà, dice: "Non ci vado più! non ci vado più!".

G.G. Ne hanno fatte parecchie, anche a Napoli...

A.C. E anche a Napoli, da... un poco dappertutto, quindi... ecco, è chiaro, si è poi generalizzato: i tedeschi hanno ucciso, è chiaro. Un pochino per rappresaglia, un pochino... perché poi, ecco, la rappresaglia era forte, d'altra parte i mondronesi neppure se ne stavano poi tanto, eh, insomma. Non erano diventate tutte pecore penso.

G.G. Si difendevano...

A.C. Eh... perché qualcuno era ancora capace di difendersi, penso io. E' vero che...

Volevano far paura ai tedeschi, insomma...

A.C. Eh, insomma, potevano anche in un certo qual modo pure loro essere un poco... perché poi ne hanno trovati di morti parecchi anche in campagna, nelle campagne, nelle... eh... il papà di Strozzi, il colonnello Strozzi, generale, deve essere... dell' arma dei carabinieri, eh, non l'hanno trovato morto in campagna? In un fosso eh... Insomma, ecco, un pochino di difesa penso ci sia stata da parte di qualche mondronesi un poco più... più vivo, più risentito, più... non so, anche come idea di difesa.

Eh. E senza sapere che poi, ecco, c'era poi la rappresaglia. Questo era il... il punto, il punto nero diciamo, ecco,

e quindi... certo ci sono stati, morti ci sono stati.

Eh...di tedeschi morti ... non lo so. Se ne siano stati trovati, non lo so.

Comunque povera gente gli uni, povera gente gli altri. Quei tedeschi erano ragazzi pure loro, alla fine dei conti, portati a morire, portati ad affrontare delle realtà così dure, pure... pure quelli erano così; alla fine pure gli americani, gli inglesi: insomma erano giovani, erano ragazzi che avevano diritto a vivere. Avevano diritto a vivere tutti.

E poi portati a usare quella crudeltà, quella... quella cattiveria... eh... non lo so... non lo so... ecco...

A Carinola ricordo che qualche tedesco si era tolta la divisa e se n'era scappato sotto i rivoli, così, sotto il ruscello...

G.G. Disertando...

A.C. Si diceva, si diceva di qualcuno che aveva osato farlo... E non lo so poi che difesa...

G.G. Anche a Teano uno che ho intervistato mi ha raccontato questo...

A.C. Ecco. Sì. Qualcuno sì.

G.G. ...Che si era nascosto un gruppo proprio in una grotta e avevano fatto capire di non dire che c'erano e quindi quando sono andati gli americani si sono consegnati.

A.C. Si sono consegnati, sì. La stessa cosa deve essere accaduto a Carinola. Di qualcuno ma... così, pochissimi, si potevano contare sulle dita, sì. Qualcuno sì.

Eh... che bisogna fare, insomma, certo è triste. Ma poi ecco la... la tristezza è che alla fine in situazioni del genere la cattiveria coinvolge tutti. Coinvolge tutti. Io so... che poi non ho conosciuto fino in fondo la storia di quel ragazzo. .. E' uno studente di Capua, compagno di classe di mio fratello, e aveva chiesto prima di... dell'esame di maturità, poiché c'era la probabilità di essere chiamati a diciotto anni, aveva chiesto di andare volontario tra i carabinieri.

G.G. Ma ho capito chi è...

A.C. Per il semplice...

G.G. Quello che è stato impiccato, sì.

A.C. Ah, lei ha saputo?

G.G. Sì, sì. Lei cosa sa di questa storia? Mi interessa...

A.C. So pochissimo, era il nostro compagno carissimo. Giulio, Giulio Bonvino. Proprio un bel ragazzo, un bravo...

G.G. Ah, perciò, aveva chiesto di andare volontario nei carabinieri? Perciò...poi era giovane..

A.C. Per un motivo, per un motivo, perché, dice, così non mi fanno mangiare nella gavetta! E perché... per i carabinieri c'era la mensa, pure per i soldati, vero? Per il carabiniere semplice. Questo il motivo.

E prima di partire venne qua, eh, noi stavamo qui a Mondragone, venne a salutarci. E non aveva il coraggio di andarsene, che poi mamma dice: "Senti, vai, vai che adesso si fa troppo notte". Era.. stava in bicicletta, "devi arrivare a Capua" - la famiglia stava a Capua, la mamma, la... la sorella era na professoressa, il fratello n'avvocato - .

E ... e dunque è stato mandato in Altitalia. In Altitalia nella zona di Varese. La storia che io ho saputo è questa, drammatica: che sto ragazzo al momento del disarmo era riuscito a scappare insieme con altri quattro o cinque

ragazzi, come lui, di diciott'anni, teneva . E si erano andati a rifugiare in un casolare, nei pressi di Varese. Io non li posso più sentir nominare quella gente. Perché il padrone del casolare li accolse, e li fece dormire nella stalla, là ci stavano le stalle grosse e li fece dormire là. Però andò a chiamare i tedeschi. Questo io ho saputo. Andò...

G.G. No, questa storia non la conoscevo... Io so di quell'altro preso a Capua.

A.C. Messo sotto l'orologio, impiccato sotto l'orologio di Capua? Eh , sì.

Eh... e quindi so' arrivati i tedeschi, l'hanno trovati che dormivano, li hanno presi tutti e quattro cinque e li hanno impiccati.

Ed io ho incontrato dopo tanto tempo il fratello a Capua, perché a Capua non ci si poteva più andare, non... c'erano... ci voleva il permesso speciale... ci voleva... Comunque, ecco, quando poi si sono placate un po' le cose io mi sono trovata a Capua, e ho incontrato il fratello. Il fratello m'ha detto, dice: "Guarda", eh... come si chiama... "Giulio è morto. Noi abbiamo detto alla mamma e a mia sorella che è morto combattendo. Non gli abbiamo detto la verità. Ma Giulio è stato impiccato. E' stato impiccato in questo modo."

Ecco, perciò dico, la cattiveria poi coinvolge tutti. E' vero che forse questo tizio poteva pure lui incorrere in qualche grave pericolo, in qualche grave danno, però li poteva tenere nascosti quei ragazzi, che diamine!

G.G. E certo! Qua l'hanno fatto tutti...

A.C. Lo hanno fatto tutti. Qua, nell'Italia meridionale, sopra no. Sopra so' stati più cattivi.

La situazione è stata certamente, forse anche... indubbiamente più grave, perché è durata tantissimo. E...

G.G. Li hanno presi dopo un po', non subito, al settembre...

A.C. Sì, dopo un po', dopo poco, credo.

Ah, e quindi lei ha saputo dell'altro ragazzo?

G.G. L'altro... adesso, oddio, in questo momento...

A.C. Dio mio... si chiamava...

G.G. Quello impiccato...

A.C. Quello impiccato all'orologio?

G.G. ...Sulla strada... uhm...

A.C. ...Che mi sembra gli abbiano dato la medaglia d'oro, a quel ragazzo.

G.G. Sì esatto, medaglia d'oro, sì.

A.C. Savastano, no? Savastano?

G.G. No. C'ho un momento di amnesia, ma insomma... l'ho... l'ho pure citato nel libro che ho fatto sulle stragi naziste. Mo' non mi ricordo.

A.C. Mi pare che si chiamava Mario...

La signora ha già pubblicato un libro su....su questa cos... quest'episodio...

G.G. Soprattutto Bellona, c'è Bellona, c'è insomma tutti gli episodi di stra...Mondragone allora non lo facemmo

perché vennero dei miei collaboratori, insomma, giovani ricercatori, e non trovarono... esatto, non trovarono ... un tramite buono, no, e quindi... siccome effettivamente le stragi sono state tantissime in Campania, è proprio una regione dimenticata per questo, ma moltissime... allora ci... approfondimmo quelle su cui avevamo più materiale: e quindi Bellona, Acerra...

A.C. Ecco, a Bellona ad esempio, ecco io conoscevo di Bellona un prete, giovanissimo, un ragazzo, un ragazzo che veniva a celebrare la messa al duomo di Capua e io ho ascoltato la messa di quel ragazzo per un paio di giorni, un paio di volte, un paio di domeniche, così... proprio un ragazzino... uhm... che poteva tene', ventitré, ventiquattro anni, proprio un ragazzino...

G.G. Credo che ho intervistato la sorella di questo...

A.C. Anche la sorella?

G.G. Sì.

A.C. Ah, l'ha conosciuta?

G.G. Credo, credo. L'ho intervistata. Credo, perché questa qui aveva... appunto mi ha raccontato che aveva il fratello sacerdote...

A.C. Limongi?

G.G. Limongi... e stava il fratello sacerdote a Capua. E poi sono venuti lì per sfollare e li hanno presi, hanno preso tutti gli uomini e...

A.C. Ma mi sembra che si sia offerto lui per...in cambio di qualche altro...

G.G. No, no: li hanno presi e basta. Ne hanno presi cento e ne hanno uccisi cinquantaquattro.

A.C. Cinquantaquattro. Certo è terribile la cosa.